Omelia di Don Willy

28.01.2024 – Nella chiesa di San Carlo Borromeo a Lugano

«***Ti seguiamo perchè tu solo hai parole di vita eterna***»

Domenica IV t.o.

Un volume fondamentale che, se non fosse così denso di contenuti da esigere una certa competenza, varrebbe la pena che ogni cristiano lo leggesse, è stato scritto da un giovane e promettente teologo di nome Joseph Ratzinger (1969), dal titolo *Introduzione al cristianesimo, lezioni sul simbolo apostolico*.

In questo volume viene riportato un apologo molto istruttivo il cui autore è S. Kierkegaard. Questa storiella parla di un clown del circo che va gridando in tutto il paese che il circo era in fiamme e c'era il pericolo per tutto il paese. Ma essendo vestito da pagliaccio del circo, nessuno lo prende sul serio, anche se dice grida una cosa vera.

La Chiesa, la comunità dei credenti, appare talvolta come questo clown che annuncia cose vere, ma nessuno le accoglie, perché afferma cose così lontane dal sentire comune, dal modo di pensare del mondo, che sembra non stare più al passo con i tempi.

Un altro comico, dei giorni nostri, imprestato poi alla politica in Italia, va dicendo che la Chiesa si è ridotta ad assomigliare alla "classe media" della società, quindi a suo dire incolore, insapore e per questa sua inconsistenza non è presa sul serio, tanto da scendere come presenza al 25% della popolazione europea, mentre in America latina è ancora intorno al 67%.

Non voglio qui certamente inoltrarmi nell'interpretare le statistiche del consenso che gode la Chiesa, ma dal momento che siamo chiamati a leggere, essendo cristiani che vivono nel mondo e la creazione è il luogo in cui Dio si rivela e opera, dobbiamo chiedere alla Parola di Dio, che leggiamo durante l'Eucaristia, il senso della realtà che viviamo.

Il grande pensatore Romano Guardini direbbe che la Chiesa, e quindi i cristiani, spesso rincorrono il mondo, piuttosto che farsi rincorrere dal mondo.

Quando si sbiadisce *l'identità del credente* e si abbassa il livello di appartenenza al Signore, siamo preda degli idoli di turno, tutto apparenza e insignificanti.

Gesù conosce bene questo allontanarsi dall'appartenere al Signore, perché purtroppo questo è un male di tutti i tempi, anche del suo.

Il libro biblico del Deuteronomio, che riflette e approfondisce il significato degli avvenimenti che accadono nel popolo di Dio in Israele, riporta parole di Dio che sono un fuoco ardente, parole che sono come lava incandescente che brucia.

Si legge: «Io susciterò per loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comando. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gli domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire».

Quindi o si sta dalla parte di Dio o si sta dalla parte della propria presunzione e orgoglio, perché come dice Gesù: «Non si possono servire due padroni. O si segue Dio o la brama di potere».

Comprendete che occorre fare una scelta, perché i tiepidi ("Tu non sei né caldo né freddo, per cui io ti vomiterò", afferma il libro dell'Apocalisse) i tiepidi non appartengono al Signore.

Il Vangelo poi riferisce come si manifesta Gesù, come agisce e come la gente si posizionava nei confronti di Gesù che annuncia il Regno di Dio.

Sì, perché in queste domeniche del tempo ordinario stiamo addentrandoci nella conoscenza di Gesù, della sua personalità, dal suo modo d'essere.

Il primo esprimersi di Gesù è nell'insegnamento, poi, sarà quello della guarigione di tanti malati che si avvicinano a Lui.

Il suo è un insegnamento percepito dalla gente che lo ascolta come il parlare di *uno che ha autorità*, dice il Vangelo. E aggiunge, non parlava come uno dei loro scribi, (che erano i professoroni del tempo) *che dicono ma non fanno.*

Ma l'insegnamento, anche quanto è vero ha bisogno di una ratifica, di una approvazione, cioè della necessità che colui che parla la faccia con un'autorità, meglio con *autorevolezza*. Che cosa significa essere autorevole? Quando uno parla con autorevolezza? C'è una differenza!

L'autorità è quando una persona occupa una posizione di potere nella società, mentre una persona è autorevole quando l'autorità nasce dalla forza stessa della sua persona.

Spesso i più giovani non ascoltano noi più anziani, perché i più grandi "*dicono ma non fanno*", insegnano ma seguono solo se stessi, il proprio punto di vista, la propria ideologia; dettano delle regole che poi loro, per primi, non seguono. Mentre l'autorevolezza di una persona, specie se sono genitori o educatori, s'impone, perché è riconosciuta perché trovano in questa persona una certa coerenza dal dire al fare.

Perché la gente seguiva Gesù? Perché lo ascoltavano e rimanevano "stupiti" del suo insegnamento? Da dove nasceva questo stupore nell'ascoltarlo? Solamente perché parlava bene? Solamente perché probabilmente aveva una fisicità attraente?

Io credo che la gente ascoltasse Gesù perché sentiva che la sua autorevolezza aveva un nesso stringente con la verità. Perché in lui non c'era una spaccatura tra l'insegnare e il vivere ciò che insegnava.

Sì, una verità che non solamente era proclamazione di cose vere, ma era una verità che toccava il cuore della vita. La gente non seguiva Gesù anzitutto perché le sue parole erano vere, ma seguivano Gesù, perché lui era vero. Gesù era convincente, perché la verità del dire si accompagnava con la sua vita, nelle cose semplici come in quelle più sublimi

Per questo chi lo ascoltava, anche i suoi nemici dicevano: "Nessuno parla come quest'uomo!". E i suoi discepoli, a un certo punto diranno: "Ti seguiamo perché tu solo hai parole di vita eterna".

Lui era la parola che dava significato a tutto e Lui, Gesù, era il significato di tutto, fatto carne, cioè, accessibile, comprensibile al di là e oltre la sublimità delle cose che proclamava.

Neppure il demonio poteva resistere davanti alla sua personalità, perché menzognero, il demonio è tale, conosce bene la verità, ma non può né accoglierla né può sottomettersi.

Ecco perché Gesù abbatteva il demonio e la gente lo capiva.

Amici, noi che tipo di intensità è il nostro rapporto con Gesù? Possiamo dire con verità. come i primi discepoli:" Se andiamo via da te, Signore, ma dove vuoi che andiamo? Perché tu solo hai parole di vita che non ha termine".